

286 • ANNO L • N. 5
OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2017

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE



COME
LA SANTA
FAMIGLIA

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: sgbcreta.milano@tin.it • <http://www.creta.altervista.org/>

Questi i numeri di telefono:

Fraternità francescana	02.41.72.66
Ufficio parrocchiale	02.41.72.67
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	<i>guardiano e parroco</i>
Fra Andrea Ferrari	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Pierino Rubaga	<i>collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fra Pietro M. Tassi	<i>psicoterapeuta</i>

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
- in estate alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali alle 8 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:

La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	martedì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"	02.36.53.01.01
Centro Diurno Educativo Creta	02.48.300.093



LA VOCE

Rivista della Parrocchia S. Giovanni Battista alla Creta Milano

ANNO L - N. 5 (286)
OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE
2017

Costo annuo di redazione,
stampa e distribuzione: euro 18,00

Redazione: Clara Damele, Paolo Scolamacchia

Impaginazione: Bruno Maggi

Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n. 17

Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine

Stampa

Olivares srl - Robecco sul Naviglio (MI)



LA VOCE DEL PARROCO

Riposo durante la fuga

Cari parrocchiani,

in occasione della Visita alle famiglie e la benedizione delle case di quest'anno, stiamo consegnando ad ogni famiglia un disegno a pastello realizzato da frate Pietro che riproduce il famoso quadro *Riposo durante la fuga in Egitto* realizzato da Caravaggio nell'anno 1596 ed esposto in questi mesi a Palazzo Reale nella mostra a lui dedicata. Una grande riproduzione della tela originaria affianca il presepe realizzato in chiesa. Molto si può leggere, dire e sentire su questa splendida opera. Con molta semplicità e senza pretesa di competenze artistiche che non ho, raccolgo con voi qualche suggestione e qualche insegnamento di vita che questa sacra immagine mi ha regalato. Ho provato ad immedesimarmi nei vari personaggi e mi sono accorto che anch'io e forse un po' tutti ci troviamo ad essere "in fuga" e bisognosi di "riposo".

Da che cosa scappiamo?

Talvolta dobbiamo prendere le distanze da persone che ci fanno soffrire o non ci capiscono o ci trattano male in modo evidente e sfacciato o in modo più nascosto e subdolo. Talvolta ci dobbiamo allontanare da situazioni negative o pericolose per la nostra salute, per la nostra serenità, per la nostra sicurezza economica o familiare. A volte dovremmo addirittura scappare da noi stessi, dai limiti del nostro carattere, da qualche malsana abitudine, dai pregiudizi o dalle immotivate paure. A volte addirittura si dovrebbe scappare da Dio, quando lo pensiamo o percepiamo diversamente da quello che ci ha insegnato Gesù, che con le parole, e ancor di più con le opere ci ha rivelato il Suo vero volto: quello di un Dio misericordioso e giusto, un Padre fedele e paziente, un Giudice giusto e pietoso.

E dove trovare un po' di riposo?

In tutte queste nostre fughe possiamo cercare e trovare riparo e riposo in Gesù, il Figlio di Dio che facendosi uomo ha conosciuto e condiviso in tutto la nostra condizione umana, tranne che nel male e nel peccato. Nelle tante raffigurazioni natalizie e anche qui, nella tela del Caravaggio, si presenta a noi in braccio a sua Madre, che lo accudisce, lo coccola e lo difende. E sembra invitarci a consegnare a Lui tutte le nostre stanchezze, nelle nostre fatiche del corpo e dello spirito, le preoccupazioni e le paure. Questo Bambino, disarmato Principe della pace e fragile Re

dei re, sembra già sussurrarci, sebbene ancora muto infante, ciò che, diventato grande, predicherà e ordinerà ai suoi discepoli e alle folle stanche e perse come pecore senza pastore: «*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò! Imparate da me che sono mite ed umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime...*».

Possa davvero questo Natale farci riscoprire la possibilità e il proposito di cercare e trovare in Gesù il riparo e il riposo che tanto ci è necessario in questo mondo e in questo momento storico così inquieto ed incerto.

fr. Paolo
parroco

El Bambin Divin

Devi dì che'l mè Papà
s'è pròppi modernizzaa!
In trii mes el me fà
nass, viv, predicà
morì e resuscità!
Tutt in d'ona manera virtual
ma tant spiritual,
semper con la speranza de trà via
de 'stò brutt mond on poo de mal!
Insci, anca st'ann,
el 25 de Dicember
in d'ona terra lontana
nassarò anmò in la mia forma umana,
in d'ona nott scura scura,
dent 'na stalla a la ventura,
scaldaa domà cont el fiàa
d'on boeu e on asinell
ma con l'amor, el pussee bell,
de Màmà Maria,
el sorrìs del Papà putativ
e de "Quell Celest"
che'l Me benedira del Paradis!
Ah, hoo desmentegà de presentamm,
me ciami: "Gesù",
adess sari la bocca e
parli pù!
Se vedom: "Bon Natal a tucc!"

Micaela Baciocchi



Ci insegna papa Francesco

Non lasciamoli soli!

SECONDA PARTE

Proponiamo la seconda parte del discorso fatto dal papa ai partecipanti del Convegno pastorale diocesano di Roma sul tema: "Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti".

Voglio condividere con voi alcuni "presupposti" che ci possono aiutare in questa riflessione.

Un'educazione integrata

Occorre sviluppare in maniera simultanea e integrata i diversi linguaggi che ci costituiscono come persone. Questo significa insegnare ai nostri ragazzi a integrare tutto ciò che sono e che fanno, cioè un'educazione basata sull'intelletto (la testa), gli affetti (il cuore) e l'agire (le mani). Questo offrirà loro la possibilità di una crescita armonica a livello non solo personale, ma anche sociale. A tale scopo occorre insegnare a pensare ciò che si sente e si fa, a sentire ciò che si pensa e si fa, a fare ciò che si pensa e si sente, integrando così i linguaggi e gli stimoli offerti in un dinamico servizio della persona e

della società. Spesso pensiamo che l'educazione sia impartire conoscenze, e lungo il cammino lasciamo degli analfabeti emotivi, e ragazzi con tanti progetti incompiuti perché non hanno trovato chi insegnasse loro a "fare". Abbiamo concentrato l'educazione nel cervello trascurando il cuore e le mani. Occorre invece aiutare i nostri ragazzi perché si sentano attivi e protagonisti nei loro processi di crescita personale. Questa integrazione armonica dei diversi saperi della mente, del cuore e delle mani li aiuterà a costruire la loro personalità.

Sì all'adolescenza, no alla competizione

È importante osservare come i ragazzi e le ragazze vogliono essere "grandi" e i "grandi" vogliono essere adolescenti! Non possiamo ignorare questa cultura che tutti respiriamo. Oggi c'è una specie di competizione tra genitori e figli, diversa da quella di altre epoche in cui normalmente si verificava il confronto tra gli uni e gli altri. I nostri ragazzi oggi trovano molta competizione e poche

persone con cui confrontarsi. Il mondo adulto ha accolto come paradigma e modello di successo l'"eterna giovinezza": sembra che crescere, invecchiare, "stagionarsi" sia un male. È sinonimo di vita frustrata o esaurita. Oggi sembra che tutto vada mascherato e dissimulato. Come se il fatto stesso di vivere non avesse senso. L'apparenza, il non invecchiare, il truccarsi... A me fa pena quando vedo quelli che si tingono i capelli. Com'è triste che qualcuno voglia fare il "lifting" al cuore! E oggi si usa più la parola "lifting" che la parola "cuore"! Com'è doloroso che qualcuno voglia cancellare le "rughe" di tanti incontri, di tante gioie e tristezze!

In un certo senso questa è una delle minacce "inconsapevoli" più pericolose nell'educazione dei nostri adolescenti: escluderli dai loro processi di crescita perché gli adulti occupano il loro posto. E troviamo tanti genitori adolescenti, tanti! Adulti che non vogliono essere adulti e vogliono giocare a essere adolescenti per sempre. Questa "emarginazione" può aumentare una tendenza naturale che hanno i ragazzi a isolarsi o a frenare i loro processi di crescita per mancanza di confronto. C'è la competizione, ma non il confronto.

La golosità

Concludiamo queste riflessioni con un aspetto che può essere un argomento-chiave: è il tema dell'austerità. Viviamo in un contesto di consumismo molto forte. E continuando quanto appena detto, ci fa riflettere questa statistica: dopo il cibo, le medicine e i vestiti, che sono essenziali per la vita, le spese più forti sono per i prodotti di bellezza, i cosmetici. Questo ci fa pensare! Dopo le spese di base, la prima è la cosmetica. Viviamo in un contesto di consumismo molto forte; sembra che siamo spinti a consumare consumo e l'importante è consumare sempre e tutti siamo

travolti da questo ritmo di consumismo. Siamo entrati in una voragine di consumo e siamo indotti a credere che noi valiamo per quanto siamo capaci di produrre e di consumare, per quanto siamo capaci di avere. Perciò è urgente recuperare quel principio spirituale così importante e

svalutato che è l'austerità. Educare all'austerità è una grande ricchezza: risveglia l'ingegno e la creatività, genera possibilità per l'immaginazione e specialmente apre alla solidarietà, apre agli altri. Esiste una specie di "golosità" che è l'atteggiamento di chi, invece di mangiare, divora tutto

ciò che trova e sembra ingozzarsi mangiando. Sicuramente è necessario educarci meglio a controllare questa "golosità" e dare spazio all'austerità come via per capire il valore e la misura delle cose, per aprire nuovi spazi, per crescere con gli altri e per gli altri.

Pensieri per salutare Maria

Gloria a Dio per questo dono!

Lo scorso 28 settembre tutta la nostra comunità insieme a tantissimi altri amici e parenti si è riunita per salutare la nostra giovane parrocchiana Maria La Tella Capozzi. In una chiesa gremita di affetto e di commozione, di preghiere e di lacrime, fr. Paolo, lasciandosi guidare dalla Prima lettura scelta per la celebrazione, ha raccolto per tutti questi pensieri per salutare Maria e ringraziare Dio di questo suo dono.

PPRIMA LETTURA: Dal Cantico dei Cantici. «Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Ora parla il mio diletto e mi dice: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata, i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato. Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio. Perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non pos-

sono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo».

La Prima Lettura descrive l'incontro di due innamorati e si usa di solito per la celebrazione delle nozze. È delle nozze Maria ha vissuto la vocazione, le gioie e l'impegno, portando molto frutto, facendo nascere e facendo crescere cose e persone stupende. Gloria a Dio per questo dono!

La Prima Lettura ci parla di **un amore forte** e forti sono i legami che Maria ha intrecciato con la sua famiglia, quella più ristretta e quella allargata, con i tantissimi amici, con tutti noi che siamo qui stamattina, con questa comunità cristiana. Gloria a Dio per questo dono!

La Prima Lettura ci parla di **una morte forte** e Maria ha sostenuto una dura e lunga lotta con lei, da combattere ogni giorno con dignità e tenacia, tra molto dolore e altrettanta fermezza. Gloria a Dio per questo dono!

La Prima Lettura ci parla di **una fiamma del Signore**, un fuoco interiore fatto di fede, di speranza e di carità, un fuoco che resta ac-



ceso sempre: nei giorni lieti e in quelli tristi, nella salute e nella malattia, durante la vita e davanti alla morte. E Maria ha avuto dentro di sé questa fiamma di Dio, ve lo posso garantire personalmente, perché molte volte e in diversi modi anch'io, come molti di voi, sono stato illuminato dai riflessi di questa sua luce. Gloria a Dio per questo dono!

La Prima Lettura ci parla di **un sigillo messo sul cuore** e Maria sarà per tutti noi e per sempre un ricordo indelebile di bene. Gloria a Dio per questo dono! Da ora in poi facciamo tesoro di tutto quello che Maria ci ha dimostrato e insegnato secondo il suo stile: con modestia, riservatezza e ostinazione.

Una serata per "Tata Bra"

Da Asmara a "La Creta"

Da due anni il Centro Culturale La Creta promuove serate con tematiche letterarie: in questo contesto, lo scorso 28 ottobre sono stati presentati due libri di Maria Paraggio che hanno per protagonista Berekti Berhane, di origini eritree. Vive in Italia da oltre trent'anni, e da venticinque nella nostra parrocchia (dove è conosciuta come "Bra") con il marito Enzo e i due figli, suo orgoglio.

Anni fa un'amica di Berekti scrisse le righe che seguono con il desiderio di conoscere la storia di chi - come oggi accade a tantissime persone che scappano dalla fame e dalla guerra - ha lasciato la propria terra (ma questa volta la storia è a lieto fine).

"Cammina in modo elegante e fiero, come tutte le mamme che portano a passeggio il primo figlio, conosce del dono che hanno ricevuto. La incontro spesso nel quartiere: anch'io gironzolo con mio figlio che ha un anno in più del suo. Nella sua camminata, nei gesti con cui accudisce il bambino, nel suo sorriso c'è ancora tanta Africa. Le sorrido e la saluto, lei cortesemente ricambia. Sono spesso soli e il bimbo gioca sulla piazza della chiesa. Inizio a parlarle, non so più di cosa, ma anni dopo, lei mi ricorderà che sono stata io ad invitarla a frequentare l'oratorio: un luogo in cui avrebbe potuto conoscere altre mamme. Così fece. E costruì una rete di conoscenze ed amicizie davvero invidiabile: ora è lei a presentarmi le persone ed il suo nome per tutti è diventato Bra. Ha Per me ora è una Bra diversa. Ha

meno Africa negli occhi ma tanta voglia di raccontarla: raccontala!

Dimenticare è la strada giusta per nascondere il dolore, fare memoria è la strada giusta per perdonare e perdonarsi. Solo così si impara ad amare.

La tua amica Cinzia"

Queste parole, indirizzate a Bra ma mai recapitate, sono state ritrovate da Alberto, marito di Cinzia, nel proprio computer, mentre stava preparando la presentazione della serata, così quella è stata l'occasione per consegnarle finalmente a Bra.

Qualcuno ha anche raccolto il desiderio di Berekti di raccontarsi. In passato, la studentessa Ilaria Vela, ne aveva pubblicato una biografia per un elaborato per

l'università. Poi c'è stato il felice incontro con Maria Paraggio che, incuriosita dalla storia della tata di sua nipote, ha raccolto le confidenze da cui sono poi nati due libri.

Il primo libro, *Tata Bra*, racconta la storia di una ragazza che fugge dall'Eritrea in un periodo di conflitti, il secondo, *L'albero dei sogni mette radici*, si sviluppa tutto in Italia.

Il primo libro era già uscito ed il secondo era fresco di stampa. In quest'ultimo, l'autrice ha iniziato ogni capitolo con una sua poesia che introduce il tema e che dà le ali al contenuto narrato.

Durante la serata l'emozione di Bra era evidente: la sala era gremita di amici e di tanti conoscenti, frutto di una vera integrazione. Numerose sono state le domande e le richieste di approfondimento. La narrazione a tratti assume un aspetto fiabesco sia a causa del tempo passato, sia delle differenze di mentalità e di modi di vivere tra i due contesti. Solo che non siamo davanti a un romanzo, ma alla storia di un'intera vita, che ha portato Bra a dire, a conclusione del secondo libro: "Mi sento orgogliosa di quello che ho fatto." Chi ha il desiderio di farsi raccontare da Maria Paraggio - in una storia avvincente e umanissima - come si può sopravvivere partendo di nascosto da un paese in guerra, nascondendosi nel deserto, superando confini talvolta ostili, non ha che da immergersi nella lettura. I libri possono essere acquistati e il ricavato della vendita andrà in beneficenza.

E non possiamo terminare senza dire che la serata si è chiusa con l'assaggio di un ottimo *zighini*, che insieme alla *injera*, rappresenta il piatto tipico di quel pezzetto d'Africa che ci è stato regalato. Fermo restando che il regalo più bello è Berekti perché, citando una canzone dell'ultimo Sanremo, "i posti sono semplicemente persone".

**ancora Cinzia
con Alberto (il marito)**



CALENDARIO E AGENDINA 2018

Anche quest'anno abbiamo preparato i calendari e le agendine con i simpatici disegni di suor Chiara Amata, clarissa. Il tema è

LA VERA PACE DELLO SPIRITO.

Ogni mese dell'anno presenta una frase tratta dagli Scritti di san Francesco che ci ricorda come l'amicizia con Dio può dare serenità e forza anche nel nostro tempo e nel nostro cuore, spesso così confusi e inquieti. Il ricavato andrà a sostegno delle tante opere parrocchiali.

La fede in cammino

La Creta a Chiaravalle

Lo scorso 30 settembre è partita una nuova iniziativa: si è trattato del primo evento della nuova proposta culturale "Camminare con fede". Una trentina di persone della nostra parrocchia (e non solo) si sono incontrate per intraprendere un percorso in tre tappe: la basilica di San Lorenzo a Milano, la chiesetta dei Santi Giacomo e Filippo a Nosedo e l'abbazia di Chiaravalle, meta finale del cammino. Nelle tre tappe sono stati proposti brevi momenti di preghiera e di riflessione; inoltre i partecipanti hanno potuto conoscere un po' della storia dei luoghi e un po' di arte grazie alla generosa disponibilità e alla competenza artistica di Rosa Giorgi.

Il cammino vero e proprio, di sette chilometri circa, è partito dopo la visita alla basilica di San Lorenzo, in cui i nostri si sono soffermati nella cappella di Sant' Aquilino, e si è snodato per le vie di Milano verso porta Romana, corso Lodi, piazzale Cuoco e poi in direzione Nosedo.

Proprio all'ingresso di Nosedo il gruppo si è fermato nella chiesetta dei Santi Giacomo e Filippo, chiesa di antica origine, e importante nella storia di Milano, specialmente in alcuni periodi storici: l'Associazione "Nocetum" oggi se ne prende cura sia per gli aspetti di spiritualità che per la conservazione del luogo come sito archeologico.

Lasciata la chiesetta, e imboccata la via verso l'abbazia, la strada si è fatta più campestre e i mezzi più radi. Ad un tratto la torre nolana (*N.d.R.*: torre campanaria)

soprannominata "Ciribiciaccola" ha fatto capolino tra gli alberi, ed il gruppo allora si è affrettato per arrivare in tempo a partecipare alla preghiera dei monaci. Dopo il pranzo al sacco all'aperto, negli spazi di ristoro presso l'abbazia, i nostri hanno incontrato fra' Pietro, monaco cistercense che da più di quarant'anni vive lì, e che ha dato testimonianza della sua vocazione. La tappa di Chiaravalle si è conclusa con l'illustrazione dei mirabili affreschi all'interno della chiesa e con la visita del chiostro.

Al ritorno, una buona parte del gruppo aveva ancora entusiasmo e lena per raggiungere a piedi la stazione della metro di corso Lodi, che li avrebbe riportati a casa.

La soddisfazione degli organizzatori e dei partecipanti è stata grande: e un grande grazie va a Laura Brunetti, tra i promotori

dell'iniziativa, che ha coordinato il gruppo ed animato i momenti di preghiera nelle diverse tappe. La dimensione del "cammino", seppur breve e agevole (e alla portata di tutti), avvicina all'idea del pellegrinaggio. Mentre camminavamo, riflettevamo su chi intraprende i grandi cammini, come quello di Santiago di Compostela, ad esempio. Anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo formato una fila di pellegrini che si distendeva e si contraeva, in cui ciascuno si muoveva con il proprio passo e con il proprio fiato ma sempre con l'attenzione di non lasciare indietro nessuno. Impegnati nel percorso, alternavamo momenti di silenzio a scambi di parole con il compagno che ci affiancava in quel momento. La condivisione della giornata ci ha dunque permesso di relazionarci con persone che abitualmente incontriamo ma con le quali non abbiamo mai avuto modo di parlare. È stato come riscoprirsi una comunità in cammino.

Voci ben informate dicono che, visto il favore con cui è stata accolta questa iniziativa, ci sarà un'altra proposta di questo tipo, il prossimo febbraio; ne verrà data comunicazione precisa per tempo: vi aspettiamo!





PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»

SEMPRE IN CAMMINO

